

# Ripreso Cutrì, la sua fuga senza più appoggi

● Arrestato nella notte di sabato il latitante fuggito lunedì scorso dopo uno scontro a fuoco a Gallarate ● L'ultimo covo non lontano dalla casa dei genitori. Era armato e non aveva più coperture

VINCENZO RICCIARELLI  
MILANO

Un drammatico «imprevisto» e un improvviso cambio di programma. Sono questi gli elementi, secondo gli inquirenti, che hanno portato al fallimento la fuga di Domenico Cutrì, l'ergastolano evaso lunedì scorso dopo un conflitto a fuoco non lontano dal tribunale di Gallarate nel corso del quale aveva perso la vita il fratello Antonino. I carabinieri, dopo una caccia all'uomo durata sei giorni, nella notte fra sabato e domenica lo hanno sorpreso nel suo nascondiglio a Inveruno, nell'alto milanese, dove vivono i suoi genitori. Era armato con una pistola con un unico colpo in canna Cutrì, e nel suo nascondiglio c'era un vero arsenale oltre generi di conforto che avrebbero potuto garantirgli una lunga latitanza nell'appartamento. «La sua cattura si è svolta in pochi secondi - hanno spiegato i carabinieri dopo il blitz - non ha potuto reagire. Non ha rilasciato alcuna dichiarazione». Assieme a lui c'era Luca Greco, 35 anni, un pregiudicato che secondo gli inquirenti avrebbe fatto parte del commando che aveva assalito gli agenti della polizia penitenziaria vicino al tribunale di Gallarate. «Si sentivano relativamente al sicuro, li abbiamo trovati vestiti», hanno aggiunto i militari del Gis che hanno condotto l'irruzione nel covo.

Secondo i piani, però, quell'appartamento in assoluto disordine con copie di giornali a terra, pacchi di pasta, scatolette di tonno e un fornello usato per pre-

parare i pasti, non avrebbe dovuto custodire la latitanza di Cutrì. Che dopo la prima notte passata nel covo di Cellio, uno dei due scoperti dagli inquirenti venerdì, aveva deciso di cambiare improvvisamente i programmi. Sconvolto per la morte del fratello Antonino, «la mente dell'organizzazione» secondo gli inquirenti, Cutrì si sarebbe spaventato per il rumore fatto nella notte dai cani che, attorno alla baita, avevano abbaiato attirati dal via vai di persone attorno al covo. Quelle stanze, però, secondo i piani avrebbe dovuto fornire un rifugio sicuro e ben controllato (con tanto di telecamere) in cui Cutrì avrebbe dovuto trascorrere alcuni giorni prima di sparire con una nuova identità una volta allentata la morsa delle ricerche dei carabinieri. E nella baita di Cellio, oltre a moltissime videocassette, viveri, indumenti e documenti, a Cutrì era stata fatta trovare una gigantesca fotografia in cui Mimmo era ritratto assieme al fratello più giovane Antonino morto nel corso del blitz. Nell'altro appartamento scoperto a Gallarate invece, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stato preparato il blitz poi finito nel sangue: nella perquisizione, infatti, i carabinieri avevano scoperto oltre 100 cartucce calibro 22, targhe rubate di autovetture, parrucche, una paletta del tipo in uso alle forze di polizia e il libretto di circolazione della Nissan utilizzata nell'evasione.

E proprio il cambio di programma nell'uso dei rifugi, alla fine, è costato la cattura a Cutrì. Caduti uno alla volta i complici che avevano pianificato la fuga



Il covo dove si nascondeva Domenico Cutrì in via Villorosi, a Inveruno FOTO BELOSIO/FOTOGRAMMA

...  
**Con lui arrestato l'ultimo complice. Il 32enne aveva abbandonato per paura il covo previsto all'inizio**

...  
**Per gli inquirenti decisiva la morte del fratello Antonino, considerato la mente del progetto**

e la successiva latitanza (gli ultimi Franco Cafà e Carlotta Di Lauro, la fidanzata del defunto Antonino che vistasi ormai in trappola ha deciso di consegnarsi alle autorità) la «gallina nera», come era chiamato Mimmo dai complici nel tentativo di eludere le intercettazioni telefoniche, avrebbe dovuto rivolgersi ad altre persone nel tentativo di trovare supporto logistico in una fuga ormai disperata. Appoggi che alla fine hanno condotto i carabinieri fino all'ultimo nascondiglio ad Inveruno. Un lavoro certosino, quello che in gergo si chiama la tecnica dei «rami secchi», che ha consentito di isola-

re Cutrì e farlo cadere poi nella trappola tesa da magistrati e carabinieri. «In sei giorni di indagine abbiamo raccolto materiale che normalmente si raccoglie in 6 mesi di indagine», ha raccontato il tenente colonnello Giovanni Sozzo, comandante del Ros anticrimine Milano. «C'era il rischio che il soggetto potesse scappare. In pochi secondi i militari hanno immediatamente immobilizzato l'evaso e l'altra persona che era con lui. Era pericoloso perché con sé aveva una pistola 350 pronta all'uso», ha aggiunto il comandante dei carabinieri di Varese Alessandro De Angelis.

## «Mi hanno contestato in tre. Ci sono anche i filmati»

ANNA TARQUINI  
ROMA

Una vita da antiproibizionista e poi ti ritrovi in piazza, nell'Italia di oggi senza più memoria, e vieni fischiato e apostrofato come venduto. E nessuno riconosce la tua storia. Al nome di Marco Pannella sono legate tante delle nostre battaglie degli anni '70 dal divorzio all'aborto, ma quella per la liberalizzazione della droga leggera in Italia si può dire che se l'è inventata lui. Eppure sabato dalla manifestazione degli antiproibizionisti l'hanno insultato con la violenza attuale di molte piazze, soprattutto virtuali. E a nulla è servita la sua replica pacata... «Guarda che tuo nonno mi chiedeva di lottare per la depenalizzazione della droga leggera». Una frizione annunciata. Pochi giorni prima il Movimento antiproibizionista aveva intimato a Radicali di non partecipare al corteo. Ai Radicali e anche ai ragazzi del Cannabis Social Club, quelli che in Puglia combattono per la cannabis terapeutica.

**Pannella le hanno detto «l'apartheid l'hai inventato tu», le hanno detto «venduto», le hanno detto «studia bene». Cinquant'anni di antiproibizionismo e cosa si è trovato in piazza?**

«Intanto devo dire che me ne avete tolti dieci, sono sessanta. Cosa ho trovato in piazza, esattamente quello che tutta la stampa italiana non ha detto. Ho trovato solamente, ho i testimoni e i video, solamente abbracci, sorrisi, foto da fare insieme, senza eccezioni. Tranne un paio di boss fuori dalla grazia di Dio perché avevano i megafoni ed erano solo loro che potevano urlare. Ed erano quelli che ci avevano diffidato dall'andare al corteo perché sgraditi e chiedevano alla Digos di mandarci via come disturbatori».

**Erano del Movimento antiproibizionista?**

«Erano i loro tre energumani. Ma poi, Movimento antiproibizionista? Ma

L'INTERVISTA

Marco Pannella

**«Nel corteo di sabato ho ricevuto solo abbracci e sorrisi. Berlusconi? L'unico a firmare i nostri dodici referendum. Io guadagno 2350 euro di pensione»**



quando mai sono esistiti, chi sono? Mi importa dire che abbiamo le riprese video, c'erano solamente, solamente abbracci, sorrisi e poi questi pazzi furibondi che credevano che ci fosse della gente che condivideva con loro questa reazione. Devo dire che è stata molto bella la cosa. Perché così ci sono stati migliaia di ragazzi che hanno vissuto in prima persona la cosa, come la racconto adesso e ora dovranno spiegare a tutti... «No, ma quale caos, era tutto calmo...». Così capiranno e potranno raccontare come funziona la comunicazione. Io metto nel conto anche questa parte della storia, in positivo, la dimostrazione che la gente, come hanno dimostrato anche i nostri referendum, per strada c'è. Partecipa. Su una cosa invece è importante fare attenzione; la diffida che noi abbiamo ricevuto da questi è sintomo di alcune cose di cui dobbiamo guardarci, noi voi, tutti quanti».

**Cioè?**

«Dicono che sono sempre stato con gli americani contro la pace, poi con i palestinesi, poi addirittura con i Croati. Per loro noi siamo dei criminali, venduti, berlusconiani e via dicendo. Un documento da nazi-comunisti trogloditi. Gli

albanesi si sarebbero vergognati in confronto».

**Le hanno anche detto: «Lei sta sempre in Tv», un paradosso anche questo per i radicali se qualcuno ricorda le battaglie con il bavaglio sulla bocca?**

«Chi? Quegli energumani. Perché invece non c'è stato uno che mi avesse dato uno spintone. C'è stata sì una persona che mi ha detto... però sei stato con Berlusconi... Con Berlusconi? Guarda, a piazza Argentina, lo abbiamo dato in diretta. Tutto qua».

**Ecco, perché il punto è questo. Lei era stato già contestato nel 2011 alla manifestazione degli «Indignados» e poi anche dai militanti radicali per il dialogo con Berlusconi. Pensa che le abbia nuocuito sul piano dell'immagine l'alleanza con Forza Italia per i referendum sulla giustizia?**

«I militanti radicali sono tutti e nessuno. Quello che c'è alla luce del sole è che Berlusconi ha firmato lui, lui, non un compagno del Pd, i dodici referendum. E ha firmato, si è pronunciato ufficialmente, parlo di quello che è successo a Largo Argentina. Poi l'amnistia e l'indulto e poi continuità del governo. Questo è l'accordo con Berlusconi. È venuto

lui a farlo qui. Poi per il resto abbiamo mai avuto una lira?»

**Quindi come lo definisci l'episodio di ieri, il segno di una crisi della rappresentanza politica, ignoranza?**

«Guarda questi hanno preso l'iniziativa definendosi antiproibizionisti. Siccome la manifestazione era stata annunciata anche dalle radio tutti quanti avranno pensato che era anche una cosa radicale. Abbiamo riempito piazza Navona per una vita. Ma ai loro che sono venuti, i militanti più stretti, in realtà, loro non gli avevano detto «abbiamo diffidato i radicali a non venire». Chi era in piazza mi ha festeggiato con gioia come un vecchio zio che finalmente potevano vedere. Io ritengo che i ragazzi avranno poi detto agli organizzatori, ma siete matti? Ma a tutti ho detto, vedrete che la notizia sarà che mi avete contestato».

**Le hanno dato del «venduto» in piazza. Ho sentito che guadagna duemila euro, niente vitalizi. Come mai?**

«Io mi sono sempre dimesso da parlamentare per fare entrare i compagni. Allora il risultato qual è: che quello che subentrava al livello previdenziale si rifaceva all'intera legislatura, mentre ero io dimissionario e non scattava la legislatura. Per cui io adesso guadagno 2.350 euro. Non ho vitalizio, ho la pensione».

**Pannella tra due giorni ci sarà la sentenza della Consulta sulla Fini-Giovanardi. Se dovessero dichiararla incostituzionale per la parte che riguarda l'equiparazione delle droghe pesanti a quelle leggere cosa accadrà?**

«Vedremo che succede, noi abbiamo vinto due referendum sulla depenalizzazione. Cambieremo immediatamente questi ministeriali che hanno fatto lo zelo proibizionista e raccontano un mucchio di palle. E chiederemo immediatamente che non ci siano più questi rappresentanti addetti da sempre a fare la campagna antidroga come l'hanno fatta cioè a favore della criminalità».

LO STUDIO

Aborto, con la RU486 pochi ricoveri

Troppe anestesie generali per le interruzioni volontarie di gravidanza - se pure «in contrasto con le indicazioni formulate a livello internazionale» - e poche le donne che dopo aver scelto l'aborto farmacologico restano in ospedale per i tutti e tre i giorni previsti da una circolare ministeriale. Sono alcuni dei dati che emergono dalla relazione annuale sull'attuazione della legge 194, trasmessa dal ministro della

Salute al Parlamento lo scorso settembre. Elementi che la deputata Pd Elena Carnevali, che la prossima settimana presenterà il testo in Commissione Affari Sociali della Camera, ha intenzione di approfondire. «Effettuare l'82% degli interventi per interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) in anestesia generale, è una scelta non giustificabile dal punto di vista della salute delle pazienti».